

# Festival

PUPI AVATI

*Per gentile concessione dell'autore Pupi Avati, che qui sentitamente ringraziamo, si riporta di seguito una selezione della sceneggiatura di Festival, un metafilm sulla Mostra del Cinema di Venezia interpretato da Massimo Boldi e diretto dal regista nel 1996.*

*La pubblicazione nello stesso anno del testo - Edizioni Marsilio, Venezia, a cura di Lorenzo Codelli - contiene anche un'intervista ad Avati sui diversi aspetti della scrittura cinematografica e del film. Alcuni brani di questa intervista fanno da introduzione alle pagine dello script.*

A tratti vengo risucchiato, sedotto dal presente. Solo a tratti. Non è che il presente sia un tema di riflessione continuo per quanto mi riguarda. Se uno guarda la mia filmografia vede che i film sul presente non sono poi tantissimi. Contrariamente ad altri i quali invece osservano con caparbietà e attenzione il presente. Io invece mi distraigo, scappo via molto spesso dalla realtà che mi circonda.

In questi ultimi anni ho una specie di rovello, un'idea fissa, ricorrente. Il presente lo vedo molto rappresentato dal cinema. Contrariamente alla sua incidenza sul mondo delle cose reali, che è scarsissima. Rispetto al pubblico di venti o trent'anni fa non c'è proporzione con quello di oggi. Sono ben altri i mezzi che raggiungono il paese reale, non certamente il cinema. I film miei escono in tutte le grandi città capozona e, quando

tutto va bene, tipo *L'arcano incantatore* [1996], anche in provincia. Ma alcuni miei film non sono mai usciti in provincia, e se non fossero stati diffusi dal mezzo televisivo nessuno li avrebbe visti.

Però di cinema si parla tantissimo. Forse non sono mai uscite tante riviste sul cinema, tanti libri, articoli, trasmissioni televisive sul cinema... È enorme il riverbero che il cinema ha attraverso il mondo dell'informazione, soprattutto sui giovani, sui ragazzi, gli unici che vanno a comprarsi un biglietto cinematografico.

Mi sembrava insomma che l'ambiente del cinema fosse diventato improvvisamente assai rappresentativo della nostra realtà attuale. È un mondo dell'espressione in cui l'*apparire* conta molto: e in quale posto più che in un festival? ove tutte queste cose si concentrano, ove ognuno assume un suo ruolo. Credo che un festival sia un osservatorio corretto per raccontare il nostro mondo di oggi.

Questa storiellina appartiene al tipo classico di tutti i racconti, di tutti i romanzi e di moltissimi film. La storia di chi si aspetta una certa cosa, combatte per vincere un premio, il percorso dell'uomo in grigio che cerca di diventare un uomo amato da tutti. Un uomo convinto che vincendo alla Mostra di Venezia una Coppa Volpi [premio che si assegna al miglior attore protagonista] la sua vita possa completamente cambiare. Lui crede a questa bugia: perché non è affatto vero che vincendo la Coppa Volpi uno avrà successo! Può darsi, ma non è detto che sia così...

Raccontando la storia di *Festival* mi sembra di non mirare soltanto all'ambiente cinematografico, ma credo possa essere compresa anche da fasce di pubblico più larghe.

[I personaggi del protagonista, del regista, del produttore e dell'agente] sono la somma di un'infinità di persone. Che partono da me anzitutto. In ognuno di loro c'è un po' di me, uomini o donne che siano. Poi ci sono le persone che mi sono passate accanto, che si sono trattenuate per un po' o che mi hanno soltanto sfiorato.

Non so come, da qualche tempo in qua mi rendo conto d'essere uno dei registi non dico più anziani ma sicuramente da più tempo in attività del cinema italiano, o con un maggior numero di film realizzati. Non posso essere passato immune attraverso tanto cinema, tanta pellicola girata! Il risultato sarà probabilmente questo film. Nel senso che ho raccolto in modo consapevole o inconsapevole un'infinità di dati, di informazioni su tutto questo ambiente.

Non sono partito da nessun tipo di pregiudizio. Se avessi voluto fare un film contro la Mostra di Venezia, o contro Cannes, contro i festival in genere, avrei fatto sicuramente una storia completamente diversa.

Io debbo essere riconoscente proprio al Festival di Venezia, un po' meno a quello di Cannes. Ci sono almeno tre o quattro casi di film miei - cito *Una gita scolastica* [1983], *Regalo di Natale* [1986], *Storia di ragazzi e ragazze* [1989] - che senza la presentazione a Venezia non avrebbero avuto quel risultato così straordinario che hanno avuto. Anche gli altri film che ho presentato alla Mostra. Ma soprattutto i tre titoli che ho citato grazie al tam tam della Mostra da piccoli film com'erano sono diventati degli eventi.

[...]

Ci sono tanti fatti che giustificano il mio rapporto sereno con Venezia. Semmai avrei fatto un film più critico sul Festival di Cannes, nei riguardi del quale ho qualche piccola diffidenza in più. Sto attento però a raccogliere su Venezia quello che c'è di buono e di meno buono. La gimcana veneziana di Franco Melis, il mio protagonista [di *Festival*], ha un arco narrativo molto breve. Parte dal giorno in cui viene a sapere che il suo film andrà in concorso fino al giorno della premiazione.

[In un breve antefatto all'arco narrativo, un corto *flashback*] lui incontrerà a Venezia tanti personaggi curiosi, divertenti, trattati con divertita irrisione. Questo mi dev'essere concesso: non è che stiamo a fare lo spot per il Festival di Venezia! Avendo conosciuto questo Festival molto bene mi sembra un ritratto fortemente obiettivo. Almeno a livello di sceneggiatura. Non è facile ricostruire l'immagine di un Festival che non è straordinariamente ricco e grandioso come Cannes, ma che comunque convoglia migliaia di persone...

È l'eterna lotta che io e mio fratello [Antonio Avati] affrontiamo nei riguardi del budget: come riuscire attraverso i mezzi piuttosto limitati per fare un film «normale» a realizzare invece un film su un evento straordinario.

[...]

Ci sono ahimé delle persone, non soltanto in questo ambiente sia chiaro, che hanno coltivato molto fortemente dentro di sé questo sogno, e poi per sfortuna loro o per sbagli di percorso, vengono completamente emarginate. Sono quelli che parlano da soli. È il mio stesso incubo. A Bologna c'era uno di questi tipi, si chiamava Libero Grandi, soprannominato Bisbalena. Era un paparazzo di cinema. Era venuto a Roma,

aveva fatto una parte in un film, aveva fatto il coregista d'uno di quei film tipo *America di notte*. Poi per sua cialtroneria, perché è un mestiere duro quello del regista, soccombette. Tornò a Bologna. Questo «ex regista», ancora giovane, finito, sfottuto da tutti i suoi amici bolognesi, cominciò a prendere dei tranquillanti, degli ansiolitici, ed è finito come un barbone camminando per le strade. Fermava i passanti e chiedeva se volevano mettere qualche soldo in un suo film.

[...]

Per questa storia occorre qualcuno che avesse un *background* comico. La parte comica è tutta alle sue spalle. Se fossimo partiti con un attore serio, drammatico, probabilmente avremmo dovuto recuperare delle scene comiche per dargli un minimo di credibilità. Con Boldi [Massimo Boldi, il protagonista di *Festival*] questo problema non esiste. Semmai c'è il problema contrario: come riuscire a renderlo credibile nella normalità, riuscire a sottrarre le sue doti comiche e vedere se com'è in privato, quando mangia a casa sua con la moglie, parla con le figlie o telefona al suo commercialista.

[...]

I miei co-sceneggiatori sono tre. Nino Marino, uno sceneggiatore che ha scritto delle commedie, ha lavorato molto con Franco Rossi in televisione. Ha scritto un bellissimo libro intitolato *Rosso pompeiano*, sulla vita a Pompei prima dell'eruzione. Mi piacciono molto gli storici-ricercatori come lui, perché anch'io da dilettante sono appassionato di questo genere di ricerche. Doriano Fasoli è un giornalista e un critico che scrive sul *Manifesto* e su altri giornali. Ha scritto un bel libro su Élemire Zolla, è un musicologo. Giorgio Gosetti, critico e collaboratore di Gillo Pontecorvo, funge da consulente per i retroscena della mostra di Venezia. È stato un lavoro collegiale. Naturalmente Antonio e io siamo stati fin dall'inizio più coinvolti degli altri nella concezione della storia.

[...]

Credo che i film rispecchi certe mie esperienze. Quando le mie attese rispetto all'ambiente cinematografico sono state eccessive e la risposta non è stata all'altezza dell'attesa, mi sono trovato deluso, molto spesso. Non so se in rapporto a tutto quello che ho dato al cinema ho avuto in cambio abbastanza. Se dovessi fare un bilancio oggi direi di no sinceramente.

Uno dei momenti più difficili ad esempio fu la presentazione di *Magnificat* [1993] a Cannes. Un film in cui tuttora credo molto e che è stato

rifiutato dalla gran parte delle persone, anche da alcune che stimo. Ciò dopo un risultato critico italiano molto incoraggiante, che mi autorizzava a illudermi. In quei momenti un regista improvvisamente riequilibra le cose: è come un risveglio. Lo stesso succede a Franco Melis in *Festival*, che improvvisamente, dopo la botta terribile della Coppa Volpi andata a un altro attore, sul vaporetto che lo porta verso il treno - torneranno ormai in treno a casa, addio aerei e lance private! - s'accorge di non essere così solo. Rispetto a Nino Marino, con cui ho molto discusso, ho una visione meno ottimistica della vicenda. Secondo lui per Franco Melis saranno tutte rose e fiori, diventerà una brava persona... Io lo metto invece un po' in dubbio. Non credo che Melis uscirà rinsavito da questa «lezione di vita». Melis non è un personaggio positivo ma neanche negativo. Ha tutti i pregi e i difetti dei normali esseri umani. È fortemente logorato dalla sua professione, assume droghe...



# Festival

PUPI AVATI





*Collaborazione alla sceneggiatura di*

Antonio Avati  
Doriano Fasoli  
Giorgio Gosetti  
Nino Marino

DUEA FILM srl-Rome-Italy

PERSONAGGI

Franco Melis  
Alexandra  
Carla  
Renzo Polpo  
Pierannunzio Tani  
Elio Zarri  
Elisabetta Tani  
Nina  
Leo Cordio  
Joyce Melis  
Mirna  
Gea Calò  
*Don Salvo*  
*Due cinefili*  
*Salizzato*  
*Giornalista al telefono*  
Gian Luigi Rondi (*se stesso*)  
Franco Mariotti (*se stesso*)  
Fabrizio Corallo (*se stesso*)  
Totò Cascio (*se stesso*)  
Claudio G. Fava (*se stesso*)  
Vincenzo Mollica (*se stesso*)

[...]

SCENA 22

MOTEL FROSINONE - LA STANZA DI FRANCO

INT/PENOMBRA

Sono a letto.

Lui la tira a sé.

ALEXANDRA

no...

FRANCO

perché?

ALEXANDRA

adesso no...

Un po' di silenzio. Poi:

FRANCO

non vuoi neanche starmi vicino...

ALEXANDRA

Però senza fare niente...

FRANCO

senza fare niente... promesso...

Lei si stringe addosso a lui.

Lui la abbraccia forte.

È una cosa che mi fa bene...

ALEXANDRA

Cosa?

FRANCO

Stare qui con te... dentro

questo letto...

ALEXANDRA

Non sarà una grande novità...

FRANCO

adesso lo è, non puoi capire...  
è una cura che mi fa bene...  
volevo solo dirtelo...

Poi ancora il silenzio. Lui tira su con il naso.

scusa...

ALEXANDRA

ma sei scemo... hai detto  
un sacco di cose carine...

Squillo telefono

Lui si protende verso il comodino sollevando la cornetta:

FRANCO

Chi è? No, non dormivo...  
parla... Resta in ascolto  
per qualche istante:  
guarda che è uno scherzo...  
no, non è possibile...  
[...]

## SCENA 24

### CASA CARLA - STANZA JOYCE

#### INT/GIORNO

JOYCE, un ragazzo sulla quindicina, bruno, smunto, gli occhi profondi, è al centro della piccola stanza arredata con mobili dozzinali.

Ci sono giornali e libri un po' ovunque.

JOYCE

(*incredulo*)

A Venezia?!?

Franco annuisce.

Con quel film che non volevi fare?

FRANCO

Poi l'ho fatto... quasi gratis...

Carla è comparsa sul vano della porta. È scalza, in accappatoio, i capelli bagnati:

CARLA

ma non dicevi che quel regista era un  
deficiente?

Lei sta liberando una sedia da una massa di abiti che la ingombra. Nel farlo deve chinarsi a raccogliere qualcosa e l'accappatoio le si apre sul davanti mostrando le gambe nude.

Avverte su di sé lo sguardo di Franco, si rialza imbarazzata:

siediti...

Lui si siede.

devo asciugarmi i capelli sennò non li  
pettino più...  
vuoi un caffè?

FRANCO

no...

Lei ha abbandonato l'ambiente.

Fra i libri e i giornali che, confusi agli abiti, occupano il tavolo Franco ne tira a sé uno. Sul retro della sovraccoperta la foto di un uomo piacente che sorride all'obbiettivo.

Franco resta qualche istante e a fissare quel volto:

FRANCO

non sono libri tuoi?

302

JOYCE

No, della mamma...

Il ragazzino si è diretto verso la terrazza.

SCENA 24/A

CASA CARLA - LA STANZA DI JOYCE - LA TERRAZZA

EST/GIORNO

Da lassù, tutt'intorno la vasta periferia romana.

FRANCO

Adesso come va?

JOYCE

bene...

FRANCO

se hai qualche problema devi imparare a parlarne, non puoi tenerti tutto dentro, è una stronzata... Sono entrambi appoggiati alla balaustra di cemento.

Di sotto un gruppo di ragazzi che spingono un'auto cercando di farla partire.

io alla tua età avevo un sacco di amici... ero sempre in giro..

*(guarda il figlio)*

mi ha detto la mamma che scrivi... che usi la mia vecchia macchina... funziona ancora?

Joyce annuisce.

dice che sono cose divertenti... magari quando torno mi fai leggere qualcosa, posso trovarci qualche spunto anche per me, no?

Joyce ora si volta a guardare il padre:

JOYCE

Sono contento che vai a Venezia... è una  
bella rivincita per te...

Il padre non risponde. Fissa il cielo pesante di nu-  
vole, i tralicci dell'alta tensione e tiene compres-  
sa nel fondo la forte emozione che lo assale.

[...]

**SCENA 27**

**AEROPORTO DI FIUMICINO - IMBARCO VOLI NAZIONALI**

**INT/GIORNO**

Franco e Alexandra appesantiti da due grosse borse  
da viaggio, stanno raggiungendo la zona di partenza  
del loro volo.

Renzo tesissimo, sta venendo loro incontro:

RENZO

(alterato)

ma dove cazzo eravate?!?

FRANCO (teso)

Se fosse stato per me ancora a letto...

La ragazza, con uno sguardo supplice, invita l'agen-  
te a non indagare oltre:

ALEXANDRA

colpa mia, scusa...

Renzo strappa via la borsa dalle mani di Franco.  
I tre si incuneano tra la folla.

RENZO

Queste sono le vostre carte di imbarco...

304

PELLEGRINA (off.)

Franco Melis!!!

Un gruppo di donne infazzolettate, reduci di un pellegrinaggio. Una di loro ha riconosciuto Franco e gli va incontro abbracciandolo mentre una seconda gli impone una firma su una cartolina e una terza gli dona un'immagine benedetta.

Alexandra e Renzo attendono impazienti.

ALEXANDRA

Non voleva più venire...

RENZO

perché?

ALEXANDRA

questa mattina ha scoperto che c'è in giuria uno che conosce...  
uno col quale ha avuto dei problemi...

RENZO

e tu come hai fatto a fargli cambiare idea?

ALEXANDRA

(sorridente)

secondo te?

Franco si è liberato delle donne.

Li raggiunge.

Riprendono il loro percorso.

RENZO

Hanno già chiamato il nostro volo...  
(taglio interno)

Hanno raggiunto il «gate» per Venezia.

Franco, senza salutare nessuno, si lascia cadere su una poltroncina. Renzo si preoccupa di presentare Alexandra. Attraverso queste presentazioni conosciamo i loro compagni di viaggio.

305

RENZO

Lui è Pierannunzio Tani, il regista...

PIERANNUNZIO

è un trentenne pallido, occhi cerulei,  
occhiali da vista:

PIERANNUNZIO

ciao...

ALEXANDRA

ciao...

PIERANNUNZIO

Lei è Elisabetta...

Nel dirlo sfiora il pancione della ragazza che gli è  
accanto: capelli biondissimi legati in una treccia,  
una specie di camicione da notte, un'Ofelia incinta  
e sorridente.

ALEXANDRA

non hai paura che nasca in aereo?

ELISABETTA

scherzi... abbiamo fatto i conti al mi-  
nuto secondo... abbiamo un'autonomia di  
dodici giorni...

Ridono.

Nella fila un baffone veneto ha riconosciuto Franco:

PASSEGGERO

quand'è che la rivediamo nella tele?

FRANCO

presto...

RENZO

e lui è Elio Zarri il produttore...  
Un bellissimo ragazzo dallo sguardo  
profondo:



ELIO

ciao...

PIERANNUNZIO

(*intromettendosi*)

visto chi c'è lì davanti?

ELIO

chi?

PIERANNUNZIO

(*sottovoce*)

Bellocchio...

PASSEGGERO

ma com'è che non si trovano le cassette dei suoi film, neanche dai marocchini?

RENZO

dai, che tocca a noi...

Franco si alza a fatica.

PASSEGGERO

le lascio il mio biglietto, se magari le fate uscire me lo fa sapere...

FRANCO

certo...

Franco infila nella tasca il biglietto da visita del baffone veneto. Si trova in fila accanto a Pierannunzio.

PIERANNUNZIO

non mi saluti neanche...

FRANCO

**come non ti saluto...**

Ma nelle effusioni non si va oltre.

ELISABETTA  
non è Monicelli quello?

PIERANNUNZIO  
(emozionato)  
sì, è lui...

Mario Monicelli sta consegnando la sua carta d'imbarco alla hostess.

### SCENA 28

[...]

GIOVANE AUTORE  
il tuo film quando passa per i critici?  
pierannunzio  
stasera, e il tuo?  
giovane autore  
domani, ma io non sono in concorso  
come te... in bocca al lupo...

Renzo sta sfogliando un giornale, finge indifferenza.  
Pone al domanda a Franco senza sollevare lo sguardo:

RENZO  
chi è che conosci della giuria?

FRANCO  
te l'ha detto quella?

RENZO  
(insiste)  
chi conosci?

Franco non risponde.

**308**

Leo Cordio? È lui?

Franco si gira a guardarlo.

Hai avuto dei casini proprio con lui?

Franco annuisce appena.

Ma Renzo non ha modo di approfondire la sua indagine.  
Sul retro dell'aereo è esplosa una rissa: urla, spintoni.

GIOVANE AUTORE

(urla)

tu la devi smettere di fare lo stronzo, stalinista di merda!!!

CRITICO (urla)

mi lasci perdere!!!  
mi strappa la camicia!!!  
Non mi tocchi!!!

GIOVANE AUTORE

(urla)

non puoi scrivere del mio film che è da evitare ancor prima di averlo visto!!!  
non lo puoi scrivere!!!

CRITICO

(urla)

io sono libero di scrivere quello che voglio!!! Non mi strappi la camicia, non mi tocchi!!!

GIOVANE AUTORE

(urla)

e io ti scaravento giù, capito merdaccia?!?

I due vengono separati a fatica.

Nel frattempo molti passeggeri si sono alzati formando una muraglia umana che impedisce ai nostri di seguire l'evolversi degli eventi.

**SCENA 29**

**VENEZIA - LA LAGUNA**

**EST/GIORNO**

La lancia scivola veloce sull'acqua ferma della laguna.  
A bordo i nostri.

Franco, il bavero della giacca sollevato, gli occhiali da sole che gli coprono metà del viso, è rincantucciato da solo sul fondo della cabina.

Poco disponibile a socializzare.

Ma anche gli altri tre uomini all'esterno, ci appaiono silenziosi. Tesi.

Solo le due donne ridono, scambiandosi sottovoce confidenze.

A tratti Zarri indugia a guardare Elisabetta e lei are non disdegnare quei lontani, discreti, silenziosi messaggi.

**SCENA 30**

**VENEZIA - EXCELSIOR - L'IMBARCADERO**

**EST/GIORNO**

Da lontano sembrano centinaia i fotografi che affollano l'imbarcadero.

RENZO

*(incredulo)*

aspettano noi?

Si è affacciato verso l'interno della cabina:

Franco vieni, devi venire..

Franco solleva lo sguardo.

Vieni, fatti vedere..

**310**

Franco si solleva a fatica.

La lancia è ormai entrata nell'ultimo tratto di canale. Rallenta la sua velocità mentre laggiù i fotografi

stanno addirittura aumentando. Una marea di curiosi tutt'intorno. Persino affacciati alle balaustre sovrastanti.

Franco sta cercando di controllare la propria emozione.

ALEXANDRA  
(sottovoce)

e non ci volevi venire...

Renzo, le lacrime agli occhi, tace.

Molto emozionati ci appaiono anche Pierannunzio ed Elio. Mancano poche centinaia di metri all'attracco quando un'imbarcazione più potente, gremita di persone, si affianca per poi superarli sollevando una montagna d'acqua.

Il grosso natante ha raggiunto uno dei pontili in un crescendo di urla isteriche.

Fotografi, cameraman e fan si accalcano attorno a quella misteriosa imbarcazione mentre i nostri attraccano nell'indifferenza generale a un secondo pontile.

Mirna, la prestigiosa agente di Franco dei giorni del successo, sta scendendo dal grosso natante. Trucco e abbigliamento impeccabili, si muove fra giornalisti e fotografi con la consueta sicurezza. Accanto a lei un uomo alto, semicoperto dalla folla, l'oggetto di tanta parossistica attesa.

I nostri stanno scendendo a terra mentre il «corteo regale» sfila a pochi metri da loro.

Fra Mirna e Franco un eloquente scambio di sguardi.

[...]

### SCENA 32

### VENEZIAN - EXCELSIOR - ASCENSORI

### INT/GIORNO

Un paio di persone ad attendere gli ascensori:

**311**

CINEFILO (I)

fra la Bigelow Hal Hartley?

CINEFILO (2)

la Bigelow...

CINEFILO (1)

e fra la Bigelow e Tarantino?

CINEFILO (2)

Tarantino...

Arriva uno degli ascensori. Scendono un bel po' di persone. Fra queste Gianluigi Rondi.

GEA

Presidente, come stai?

RONDI

buongiorno cara...

I nostri salgono sull'ascensore.

RONDI

lei è Melis, vero?

Franco si è fermato, annuisce.  
Rondi, sorridendo, gli stringe la mano:

RONDI

spero che abbia fatto finalmente un buon film...

FRANCO

(emozionato)

speriamo...

Rondi è già lontano.

cinefilo (1)

e fra Tarantino e Demme?

Le porte dell'ascensore sulle espressioni sperdute dei nostri.

SCENA 33

VENEZIA - EXCELSIOR - ASCENSORE

INT/ILL.

Tutti in silenzio tranne i due cinefili che continuano la loro graduatoria:

CINEFILO (2)

Tarantino...

CINEFILO (1)

e fra Tarantino e Kiarostami?

In sottofondo, diffuso da un piccolo altoparlante celato nel soffitto, un notiziario radiofonico. Suoni quasi incomprensibili.

ELIO

parlano di noi... zitti...

Anche i «cinefili» sospendono il gioco.

SPEAKER RADIO

quindi la giornata di oggi come la definiresti?

CRITICO RADIO

beh, in perfetta sintonia con l'andazzo politico... sono tornati di moda i riciclati, non solo in politica, il cinema si adegua...

I volti dei nostri, tutti gli sguardi sollevati verso l'alto.

L'ascensore si ferma a un piano. I due cinefili scendono.

...chi dettava legge al box office negli anni 80?...

l'ineffabile Franco Melis... lo credevate scomparso?...

spazzato via da un cinema più consapevole?

Il volto di Franco.

Tutt'altro... persino lui qui a Venezia, oggi, qui... e perché no? con la tettona di turno!

PIERANNUNZIO

che maiale...

CRITICO RADIO

Ah, da notare, che, opera prima quanto si vuole, ma finanziata con il denaro pubblico...

speaker radio

e per domani cosa prevedi?

Le porte dell'ascensore si aprono.

[...]

**SCENA 42**

**VENEZIA - EXCELSIOR - ASCENSORI**

**INT/ILL.**

Franco, vestito di un completo scuro, sale in ascensore.

Il prete in maglione grigio che lo fissa:

DON SALVO

quest'anno organizziamo due rassegne, una sulla società multirazziale e una sul degrado urbano...

scelga lei... la veniamo a prendere in macchina dove vuole... basta che mi dia il suo fax...



**SCENA 43**

**VENEZIA - EXCELSIOR - LA HALL**

**INT/ILL.**

La grande hall è semideserta. Poche persone in abito da sera che attendono, sparse in gruppetti. Una minitroupe televisiva, alla luce di due quarzo, sta intervistando un famoso attore italiano. Franco raggiunge il bar.

**SCENA 44**

**VENEZIA - EXCELSIOR - IL BAR**

**INT/ILL.**

Entrando nel bar si sente riconosciuto. Qualche bisbiglio, qualche occhiata nella sua direzione. Vive una sorta di disagio. Si guarda attorno ostentando sicurezza. Alexandra è seduta a un tavolo appartato, nella penombra discreta del locale. Franco si avvicina. Lei è in compagnia di un tizio sulla cinquantina. Si chiama MALGIOGLIO ed è belloccio, abbronzato, alto e ostenta un torace villosio.

FRANCO

è mezz'ora che ti cerco..

Lei si gira di scatto con l'espressione di chi è stata colta sul fatto:

ALEXANDRA

siamo stati sempre qui..

MALGIOGLIO

salve..

FRANCO

salve..

ALEXANDRA

sta cercando dei giovani per un film  
con Banderas...  
Franco annuisce fissando Malgioglio  
senza amicizia:

FRANCO

va bene... vuoi alzarti...

MALGIOGLIO

mi auguro che non pensi male...

FRANCO

vuoi alzarti!!!

MALGIOGLIO

guardi che non è il caso di alterarsi...

FRANCO

*(alza la voce)*

ti vuoi alzare sì o no?!?

Alcune persone al bar si voltano.

ALEXANDRA

*(a voce alta)*

non puoi trattarmi così!!!

MALGIOGLIO

volete calmarvi...

Provvidenziale l'intervento di un tipo grassottello  
armato di un telefono cellulare:

GIORNALISTA TELEFONINO

ed ecco un vecchio beniamino del no-  
stro pubblico...

Alvise, ho beccato Franco Melis...  
Franco, un saluto ai nostri ascolta-  
tori di Radio Laguna 201...

Porge il cellulare a Franco che interdetto lo riceve portandolo all'orecchio.

FRANCO

(al telefono)

pronto?

sì, sono Melis... (incerto)

beh... un effetto strano...

è come tornare a giocare dopo anni in panchina...

Franco risponde alle domande del suo intervistatore radiofonico.

Nel frattempo Malgioglio, dopo aver sussurrato qualcosa ad Alexandra, si è eclissato.

Si, grazie, speriamo che sia come dice lei... scusa, come dici tu...

Ma il giornalista gli strappa dall'orecchio il cellulare:

GIORNALISTA TELEFONINO

scusa Alvise, vi ho interrotti perché sta passando proprio da qui la Giuria... cerchiamo di intervistare qualcuno...

In effetti un gruppo di persone dai volti e dai modi autorevoli sta attraversando il bar dirigendosi verso il ristorante.

Fra questi riconosciamo alcuni volti noti di registi e attori cari al grande pubblico.

Nel bar è calato un singolare, improvviso, silenzio. Il giornalista si è lanciato all'inseguimento di giurati.

Fra questi notiamo solo ora lo stesso individuo dai capelli grigi ritratto nella copertina del libro di Carla.

È LEO CORDIO, un uomo alto, piacente, vestito con finta trascuratezza.

ALEXANDRA (OFF.)

c'è quello che conosci?

Franco annuisce, lo fa senza girarsi a guardare la ragazza.

Ormai tutti i componenti la giuria sono usciti dalla loro visuale.

[...]

**SCENA 48**

**VENEZIA - RISTORANTE MALAMOCCO - IL PIAZZALE  
EST/NOTTE**

I tre fotografi si dirigono veloci verso un grosso fuoristrada. Caiumi, il più giovane di tre, parla a bassa voce ad Alexandr: Casnati e Belloni sono abordo:

CASNATI

(urla)

dai che è tardi!!!

Caiumi e Alexandra corrono verso l'auto. Salgono. Il fuoristrada compie un'ampia conversione mentre un'altra auto sta sopraggiungendo. È una utilitaria targata Roma e personalizzata dalle molte ammaccature. Vediamo scendere Gea [agente di Franco] e due giovani.

I tre, lasciando le luci dell'auto accese, entrano nel ristorante.

**SCENA 49**

**VENEZIA - RISTORANTE MALAMOCCO - LA SALA  
INT/ILL.**

Gea è sulla porta, si guarda attorno.

Seguita dai due giovani, si dirige verso il tavolo di Franco.

Pierannunzio nel vederla avvicinarsi impallidisce:

PIERANNUNZIO

eccola...

Tutti, da Franco a Renzo, da Elisabetta a Elio, si voltano verso l'ingresso.

Elisabetta, che risucchia le cozze dal guscio, è la prima a trovare il coraggio di chiedere:

ELISABETTA

allora?

GEA

una cosa stranissima...

PIERANNUNZIO

(*tesissimo*)

cioè...

Gea si guarda attorno, sembra voler seguire un suo rituale e non lasciarsi travolgere dagli eventi:

GEA

lui è Corallo della Gazzetta del Sud e  
lui Salizzato...

Frettoloso scambio di saluti. I nostri pretendono il verdetto.

RENZO

come stranissima?

Gea si è seduta mentre CORALLO accetta una scodella di COZZE e SALIZZATO si versa da bere del vino.

GEA

sono arrivata a mezz'ora dalla fine... la scena di quando lui incontra il giudice che l'ha condannato...

ELIO  
(*ansioso*)

allora?

GEA  
grandissimo silenzio...

Corallo sospende momentaneamente il suo risucchiamento di cozze:

CORALLO  
io ero lì dall'inizio e per tutta la proiezione non si è mosso nessuno...

PIERANNUNZIO  
quindi molta attenzione?

GEA  
alla fine due o tre hanno tentato un applauso...

SALIZZATO  
il primo è stato Aristarco... era davanti a me...

Al tavolo dei nostri si è imposta una tensione estrema. Ogni sillaba pronunciata da Gea o dai suoi amici ha valore di una sentenza, inappellabile, definitiva.

RENZO  
commenti?

GEA  
nessuno, tutti fuori in silenzio... non una parola...

LEO  
non è normale?

GEA  
no, che non lo è...

Franco segue la conversazione senza intervenire, cercando di mantenere un improbabile distacco.

SALIZZATO

(a Gea)

comunque lo sai di Kezich...

PIERANNUNZIO

cosa?

SALIZZATO

(fissa Franco)

dice che il film è abbastanza interessante ma che comunque lui merita la Coppa Volpi...

Un brivido, una scossa violenta e improvvisa percorrere tutti gli astanti.

Franco fa di tutto per mascherare ciò che sta provando.

RENZO

(incredulo)

ripeti, scusa sai ma ripeti...  
adagio per favore...

Salizzato sorride a Gea stringendosi compiaciuto nelle spalle:

SALIZZATO

Tullio Kezich, il critico del Corriere della Sera ha detto a uno di Le Monde che Franco Melis merita la Coppa Volpi... e il francese mi sembrava d'accordo...

Renzo ha gli occhi lucidi:

RENZO

e queste cose le dicono spesso?

CORALLO

uno come Kezich quasi mai...

Si è fatto un grande silenzio.

Una gioia profonda è come spiovuta dal cielo scendendo su tutti i commensali, irradiandoli di una luce misteriosa.

PIERANNUNZIO

quindi c'è la possibilità che lo scriva sul giornale?

CORALLO

molto probabile...

Un quartetto di individui sfila lì accanto alla ricerca di un tavolo libero. Uno di loro si avvicina a Franco, lo ha riconosciuto:

CRITICO INGLESE

I saw your movie right now... great performance... trust me...

Una stretta di mano accompagnata da sorrisi e cenni di assenso degli altri.

Franco ci appare confuso:

FRANCO

thank you...

I quattro se ne vanno.

Gli occhi di Pierannunzio sono due fessure:

PIERANNUNZIO

e se vincessi proprio tu...  
ci pensi?!?



GEA

abbiamo il parere di due persone su  
almeno duecento che stasera hanno vi-  
sto il film...

SALIZZATO

e poi la proiezione che conta è quella  
di domani, con la Giuria...

FRANCO

*(interrompendolo)*

comunque su di me è meglio che nessuno  
si faccia illusioni...

Tutti lo guardano.

Almeno su di me...

ELISABETTA

*(turbata)*

e perché?

FRANCO

c'è uno della giuria pronto a farsi  
ammazzare piuttosto che farmi vincere  
un premio...

Un silenzio pesante, cupo.

ELISABETTA

e chi è?

FRANCO

uno...

*(tace per un attimo, sorride)*

mi dispiace ma è proprio così...

Si alza:

sarà meglio andare, no?

[...]

SCENA 65

VENEZIA- PALAZZO DEL CINMA - LA SALA

INT/ILL.

La grande sala è rischiarata da luci soffuse, un po' cimenteriali. Giù in platea un bel po' di gente, meno qui in galleria.

MARIOTTI indica loro i posti: Pierannunzio e signora in prima fila e così Franco e Elio. Renzo e Alexandra vengono dirottati nella fila dietro.

Gea sta confabulando con alcuni colleghi.

Nel frattempo un po' di trambusto all'ingresso della galleria.

Un gruppo di persone. Qualcuno che alza la voce, altri che lanciano in aria volantini. Un anziano signore, in completo scuro, viene sottratto da due poliziotti a quella sorta di aggressione.

Raggiunge la prima fila. Ha il volto terreo, si ricompone i capelli:

SOTTOSEGRETARIO

sono pazzi...

Si siede al centro della fila, accanto a Franco.

I pochi dimostranti sono stati costretti ad abbandonare la sala.

PIERANNUNZIO

(a Franco)

la giuria...

Il gruppo dei giurati sta facendo il suo ingresso. Franco riconosce Cordio.

324

Un cenno del capo al quale Cordio risponde con un sorriso rassicurante. Niente atro.

La voce di uno speaker, diffusa dai tanti altoparlanti, zittisce il brusio della sala:

SPEAKER

quarantasettesima Mostra del cinema di Venezia...

L'Italia presenta in competizione:

*Tornare dal buio* di Pierannunzio Tani...

Sono presenti in sala il regista Pierannunzio Tani...  
Il giovane autore si alza accolto da un debole applauso.

... il produttore Elio Zarri...

Anche Elio si alza. Applauso.

... e il protagonista del film Franco Melis...

Franco si alza.

Un applauso più robusto al quale però si mescolano alcuni fischi.

... è inoltre presente il sottosegretario alla Pubblica istruzione onorevole Nunzio Gabbi...

L'individuo anziano si alza accolto da un mare di fischi. Le luci vengono precipitosamente abbassate.

Sullo schermo:

I TITOLI DI TESTA

Franco fissa Cordio.

Anche Cordio, nella penombra, si gira verso di lui.

Quando sullo schermo appare il:

NOME DI FRANCO MELIS

Applausi e fischi.

Franco è ora molto teso. La fronte sudata. Cerca qualcosa. Da dietro qualcuno gli porge un fazzoletto di carta. Lui si gira: nell'incerto baluginio il sorriso di Alexandra, all'improvviso dolcissimo.

Lui si deterge il sudore sulla fronte.

Le prime immagini del film:

FRANCO, SCORTATO DA DUE AGENTI IN BORGHESE, VIENE TRASCINATO VERSO L'INGRESSO DELL'EDIFICIO FRA DUE ALI DI FOLLA URLANTE.

GRIDA, INSULTI, MINACCE.

IL VOLTO DI FRANCO TERRORIZZATO.

Dalla platea qualcuno del pubblico commenta la scena a voce alta, un commento da qui incomprensibile ma divertente, tale almeno da suscitare una risata quasi generale.

Pierannunzio è tesissimo e coì Elio.

Scambio di sguardi con Franco.

Sullo schermo un'altra sequenza:

FRANCO È SOTTOPOSTO A UNA PERQUISIZIONE DA PARTE DI DUESECONDINI.

Altra battuta dalla platea del solito spiritoso.

Altra risata che però i più tentano di zittire.

Franco non resiste, si alza. Pierannunzio lo trattiene per la manica:

PIERANNUNZIO

(sottovoce)

dove vai!?

Franco si libera della stretta.

Sale rapido i gradini verso l'uscita.

Renzo, preoccupato, lo segue con lo sguardo.

[...]

SCENA 71

VENEZIA - IL LUNGOMARE

EST/TRAMONTO

Franco si è seduto su un muretto che delimita il lungomare.

C'è un uomo altissimo, sulla quarantina, barba incolta, aria di grande trascuratezza, accento straniero:

UOMO ALTO

vuoi una grande idea per un film... facciamo miliardi... Spielberg ha detto sì, Walt Disney pure... Unesco ha detto sì...

Franco lo ascolta senza reagire in alcun modo.

Nella luce ormai incerta del tramonto il volto dello straniero, i suoi occhi febbricitanti:

UOMO ALTO

(segue)

manca coproduttore itsaliano...  
questa versione corta... questa lunga...  
quale vuoi?

Ha due fogli ora nelle mani.  
Franco lo guarda, sorride appena:

FRANCO

corta...

L'uomo approva la scelta, gli consegna uno dei fogli:

come opzione, quello che vuoi...

Franco tarda un attimo a capire poi si infila una mano in tasca. Ne estrae una banconota, forse da diecimila.

UOMO ALTO

va bene... come opzione va bene...

RENZO (off.)

Franco!!!!

Franco si gira. L'agente sta attraversando la strada, correndo verso di lui.  
Lo straniero si sta allontanando, alla ricerca di qualche altro possibile socio.

Cosa fai qui?!?

Renzo è lì, fiato corto, davanti a lui.  
Franco non gli risponde.

Devi venire dentro!

FRANCO

preferisco aspettare qui...

RENZO

sei pazzo... sta andando benissimo...

L'agente lo afferra per un braccio costringendolo ad alzarsi. Franco si lascia trascinare verso il Palazzo del Cinema.

**SCENA 72**

**VENEZIA - PALAZZO DEL CINEMA - LA SALA**

**INT/PENOMBRA**

Franco e Renzo sono rientrati in sala.

Un silenzio profondo.

Franco ha raggiunto il suo posto.

Pierannunzio gli ha preso una mano, gliela stringe forte. I due si guardano.

Sullo schermo nel frattempo scorrono le immagini finali del film:

IL VOLTO DI FRANCO SEMPRE PIÙ STRETTO, I SUOI OCCHI CHE FISSANO L'OBIETTIVO. SUL FOTOGRAMMA FISSO SCORRONO I TITOLI DI CODA.

UN APPLAUSO FRAGOROSO

Le luci della sala via via si accendono e con l'aumentare della luce anche l'applauso sembra diffondersi aumentando di intensità. Pierannunzio, Franco, Elio, emozionatissimi, sono invitati ad alzarsi. Dalla platea tutti si sono girati verso di loro. Alexandra ha raggiunto Franco, gli si stringe addosso, piange.

I fotografi e i cameraman non perdono la scena.

Il sottosegretario si complimenta con il regista.

Franco guarda verso la giuria.

328

Alcuni giurati applaudono, altri stanno abbandonando i loro posti.

Leo Cordio sta parlottando con un collega, si volta verso Franco, gli sorride in modo incoraggiante.

L'applauso continua e così la gioia di Elisabetta che bacia il marito e che bacia ancora di più Elio.

[...]

E l'applauso continua, sostenuto da Renzo che non lo vuole far finire mai.

E gli occhi di Franco sono finalmente rossi di lacrime.

## SCENA 77

VENEZIA - EXCELSIOR - LA HALL

INT/ALBA

La grande hall deserta.

Solo Pierannunzio ed Elisabetta seduti davanti a uno dei tavoli ingombro di giornali.

Poco dietro di loro Elio, cammina nervosamente parlando al cellulare. Franco si avvicina al tavolo:

FRANCO  
(*ansioso*)

allora?

ELISABETTA  
(*amara*)

Per te benissimo, per il film molto meno...

PIERANNUNZIO  
(*sorride*)

scrivono che l'unica cosa buona del film sei tu...

Franco ha preso uno dei giornali, lo sfoglia alla ricerca della recensione.

ELISABETTA (*off.*)

Elio è deluso... sta parlando con suo padre... per far questo film gli ha fatto vendere la casa al mare...

FRANCO

ma qui ne parla bene...

ELISABETTA

(*livida*)

solo di te... tutti... ma loro non lo sanno che non lo volevi fare e tutti i casini che hai creato...

PIERANNUNZIO

calmati Betta che finora siamo riusciti a non farti partorire...

Un facchino si è avvicinato sospingendo un carrello carico di bagagli.

PIERANNUNZIO

(*al facchino*)

veniamo...

Elisabetta, sorretta dal marito, si alza a fatica. È cadaverica, la fronte sudata:

ELISABETTA

Elio non viene?

PIERANNUNZIO

sì che viene...

ELISABETTA

chiamalo...

PIERANNUNZIO

Elio!

Il produttore li raggiunge prima che scompaiano nell'atrio.

**330**

Continua a parlare al telefono e nell'incrociare lo sguardo di Franco, si limita a un cenno del capo, a mo' di saluto.



FRANCO

ciao...

Franco è rimasto solo.

Guarda i tanti giornali che ingombrano il tavolo.

Su alcuni, in evidenza, la sua foto.

[...]

**SCENA 110**

**VENEZIA - PALAZZO DEL CINEMA - LA SALA**

**INT/ILL.**

La sala è gremita.

Sul palco i giurati, il direttore della Mostra, il presidente della Biennale, alcune premiati, due vallette.

Seduto fra i membri della giuria riconosciamo Leo Cordio.

VINCENZO MOLLICA sta parlando al microfono:

MOLLICA

(microfono)

... il premio per la migliore interpretazione femminile... prego presidente...

Il PRESIDENTE DELLA GIURIA, un anziano e distinto individuo, si avvicina al microfono.

In un italiano stentato legge il verdetto:

PRESIDENTE GIURIA

(al microfono)

La migliore interpretazione femminile all'attrice francese ISABELLE HUPPERT..

Scroscio di applausi.

I fotografi attorniano la Huppert che raggiunge il palco. Anche Franco, Carla e Joyce, seduti in una delle prime file della platea. Applaudono.

Ora c'è uno scambio di sguardi fra Joyce e il padre mentre sul palco, in un bagliore continuo di flash,

la diva francese riceve il Leone d'Oro dalle mani del presidente della Biennale.

MOLLICA

(*al microfono*)

bene... il telegiornale incombe...  
prego i fotografi di accelerare...  
grazie, grazie a tutti...

Alcuni fotografi stanno avvicinandosi a Franco.  
Anche alcuni cameraman stanno cercando la posizione migliore per inquadrarlo quando si alzerà.  
Lui cerca l'attenzione del figlio.  
Joyce si protende verso di lui.

FRANCO

(*sussurra*)

... non ho ancora letto le tue cose, domani ti giuro che lo faccio...

Joyce annuisce divertito.

MOLLICA

(*al microfono*)

ed eccoci al premio per la migliore interpretazione maschile...

La mano di Franco raggiunge quella di Carla. Gliela stringe.  
Lei fissa il palco cercando di dominare la violentissima emozione.

PRESIDENTE GIURIA

(*al microfono*)

il premio per la migliore interpretazione maschile va all'attore italiano...

**332**

Franco si è alzato.  
Su di lui, accecanti, i bagliori dei primi flash.

PRESIDENTE GIURIA (off.)

Sergio Castellitto...

Disorientamento dei fotografi, dei cameraman che si precipitano verso l'altra parte della sala.

Franco è in piedi, al centro della corsia, paralizzato da quell'annuncio.

Un applauso convinto, scrosciante, in onore di Castellitto che sta raggiungendo il palco.

E Franco è lì. In piedi, al centro della platea, privo del coraggio indispensabile per compiere qualsiasi azione. Anche quella di tornare al suo posto. Lui è lì, con addosso gli sguardi di molti.

Un cameraman si è reso contro della situazione.

Il bagliore azzurrino della lampada, la telecamera che inquadra Franco. Carla si alza, si butta su di lui, proteggendolo con il suo corpo, trascinandolo via.

Il cameraman, la sua lampada fluorescente, li segue implacabile, in questa fuga.

Lei, ripiegata su Franco, che lo sta conducendo in salvo.

Joyce tarda un attimo a seguirli. Corre ora verso il fondo.

Sul palco Sergio Castellitto sta ricevendo la Coppa Volpi.

### SCENA 111

VENEZIA - EXCELSIOR - LA HALL

INT/ILL.

Le valigie in mano attraversano la grande hall deserta.

Solo tre giornalisti che stanno intervistando un MEMBRO DELLA GIURIA.

GIORNALISTA

e Franco Melis?

GIURATO

he was close to winning but someone  
didn't want him to...

GIORNALISTA

poteva vincere ma qualcuno si è opposto...

GIORNALISTA

un italiano?

Con un'occhiata maliziosa il giurato si sottrae alla  
risposta.

GIURATO

(*sorride*)

I don't know... may be...

Franco, Carla e Joyce hanno raggiunto l'esterno.

### SCENA 112

#### VENEZIA - IL LIDO - ATTRACCO VAPORETTO

#### EST/NOTTE

Sul vaporetto solo una dozzina di gitanti famelici.  
Si spartiscono brandelli di una gigantesca pizza.  
Franco, Carla e Joyce sono appoggiati alla balaustra.  
Il natante si stacca dalla riva solcando le acque  
nere, oleose, della laguna.

Le luci del Lido si allontanano nella notte.

Franco, Carla, Joyce. I loro sguardi.

Le luci sempre più sbavate nella nebbia che si sol-  
leva tutt'intorno.

Franco, Carla, Joyce. I loro sguardi.

Ormai solo un candore lattiginoso.

#### DISSOLVENZA

UOMO ALTO (off.)

Spielberg ha detto sì...

Walt Disney ha detto sì...

Unesco ha detto sì...

SCENA 113

VENEZIA - IL LIDO - LA SPIAGGIA

EST/ALBA

Via via si materializza la spiaggia.

L'uomo altissimo, dall'accento straniero, sta venendo verso di noi.

UOMO ALTO

manca coproduttore italiano...

questa versione lunga,

questa corta...

quale vuoi?

Si è fermato. I due fogli nelle mani. Gli occhi febbricitanti. Dietro di lui il cielo nuvoloso, sterminato, con dentro l'azzardo del primo sole.

FINE